

Giovedì
24.11.2022

n° 41

OLTRE

prealpina.it

• da Sapere • da Appuntarsi • le Opinioni

DA GUSTARE

Crudista è bello

Il pastry chef Vito Cortese e la pasticceria raw gentile nelle preparazioni **10**

DA VEDERE

Regina Margherita

Dai vestiti alle auto, dall'arte al mobilio: una mostra racconta la sovrana **14**

DA FARE

Sulle trincee

A Brusimpiano l'itinerario sul Monte Derta con la voce di un Cadorna **20**

DA ASCOLTARE

Francesco Guccini

Il cantautore torna dopo dieci anni ripartendo da brani popolari **26**

Sogni d'oro in un pesante abbraccio

LIFESTYLE

Per dormire bene bisogna provare la coperta ponderata che promette effetti super piacevoli come calmare ansia e stress

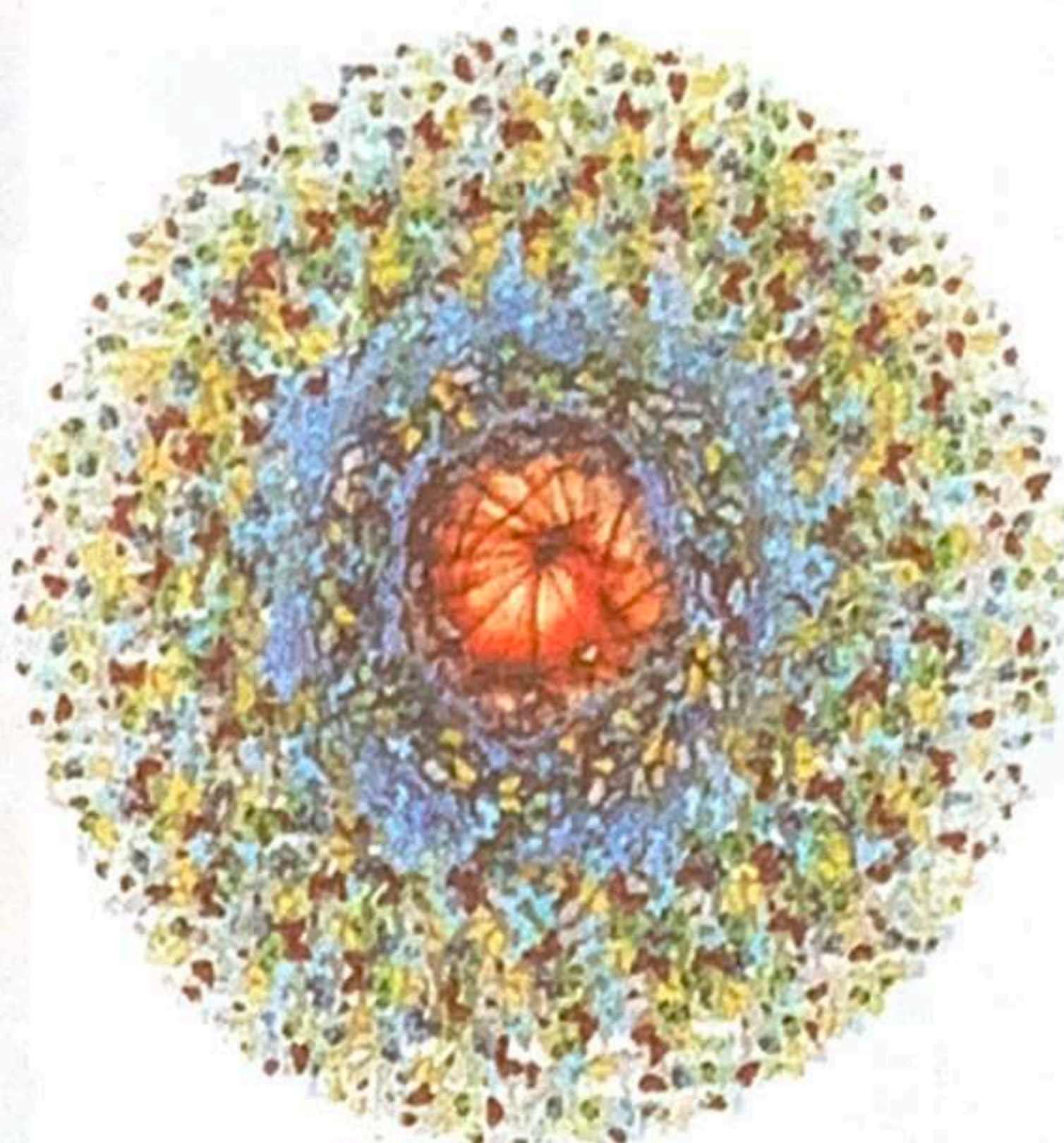


da Vedere

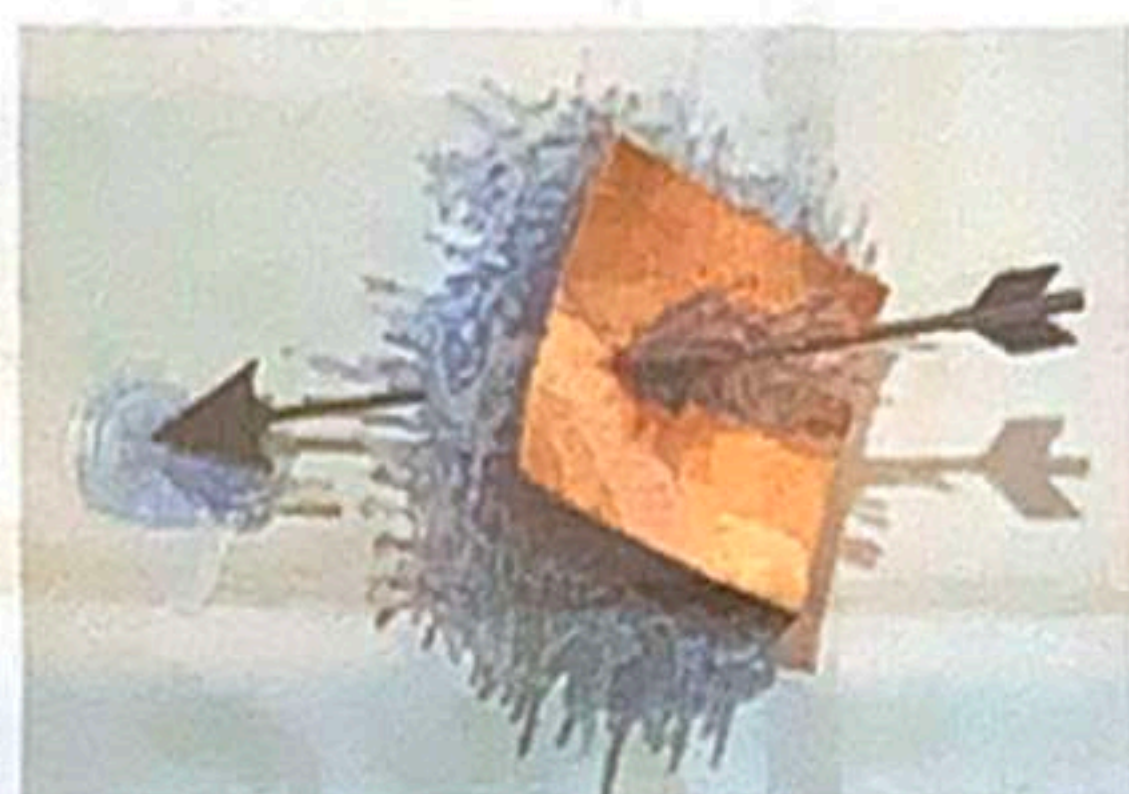
Alchemica

di Stefano Roberto Mazzatorta

La vetroresina che prende vita



incontrovertibilmente, superato l'impatto cromatico, la sensazione prima che si avverte al cospetto delle opere di Annalù (San Donà di Piave, 1976) è quella di essere davanti alla rappresentazione di quella grandezza che in fisica si chiama "forza". Per farne la prova è possibile visitare la personale dell'artista che la galleria Punto sull'arte di Varese ha approntato dal 26 novembre al 21 gennaio, a cura di Angelo Crespi. *Alchemica*. Del duo effetti che una forza provoca se applicata ad un corpo, quello maggiormente evidente in queste opere è l'effetto deformativo: una forza che investe una massa vincolata, la deforma; la serie "Waterbooks", quella dei "Light disc" e "Vas Blue", ma anche la serie dei bonsai ne sono un limpido esempio. Esplosioni/implosioni, concrezioni/dilatazioni, espansioni/contrazioni, cedevolezza/rigidità sono tutti effetti opposti che convivono, tuttavia, nell'espressività dei lavori presenti nell'esposizione. Il curato allestimento è articolato per nuclei: i "Dreamcatcher"; i "Waterbooks" e la serie di alberi di ispirazione giapponese sono i principali. I primi sono le opere più significative dell'artista: l'attenzione che il vorticare unitario della massa cromatica attrae su di sé si dissipa, ad un'osservazione ravvicinata, in una miriade di dettagli policromi. Al contrario i "Waterbooks" sono le opere più deboli per scelta formale: la freccia che trafigge il libro inchioda anche il fruitore al *déjà vu* e faticosamente lo invita a proseguire oltre. La serie di alberi giapponesi è caratterizzata da un'alta concentrazione ornamentale che si articola grazie alle contrapposizioni coloristiche di tronchi e foglie, a forsennate resistenze a venti immaginari e a precipitosi scossoni su dirupi di poche decine di centimetri. Vivacizzano l'allestimento, spezzandone l'unità, tre opere: "Splashfeet graffite", "Flyingfeet white" e "Iris" tutte del 2022. Sculture di piedi e polpacci, le prime due, che sembrano poeticamente comporsi (o decomporsi?) davanti ai nostri occhi; l'ultima, invece, un fiore non propriamente rasserenante per dimensioni e per quell'effetto carnale che la materia con cui è realizzato, vetroresina e inchiostri rosei, gli conferisce. La vetroresina è il materiale d'elezione dell'artista veneta che sa impiegarla con sapienza. La materica leggerezza che caratterizza ogni sua produzione è proprio dovuta all'uso di questo materiale. Ispirati ad alcune opere fisiche esposte, sono presentati alcuni video NFT: si tratta di realizzazioni ancora sperimentali.



Annalù, una delle artiste italiane più note, espone al Punto sull'arte



Alchemica

Da sabato 26 novembre (inaugurazione ore 17-20) al 21 gennaio 2023; Galleria Punto sull'arte viale Sant'Antonio 59/61, Varese; orari martedì/sabato 9.30-17, domenica 27 15-18. Info allo 0332.320990 o puntosullarte.com

Dall'alto in senso orario alcune delle opere dell'artista esposte alla Galleria Punto sull'arte di Varese: «Dreamcatcher il giardino», «Ishitsuki Fire», «Fukinagashi Red Soul in the wind», «Water book essence of copper» e la giovane artista Annalù



Milano

Kounellis, sette opere insieme formano un'installazione corale

V i sono casi in cui il nome di un artista evoca immediatamente il suo percorso di ricerca. La Galleria Christian Stein con Kounellis rende omaggio a un gigante del movimento dell'Arte Povera e non solo. Mostra imperdibile, in quanto oltre ad essere impeccabilmente allestita, compaiono lavori in grado di rappresentare a pieno il compiuto di Kounellis creando tra le opere e il visitatore un intenso sentire sensoriale e visivo. La sintesi, racchiude sempre un forte potenziale dirompente, in maggior misura

Kounellis

Fino al 21 gennaio 2023, Galleria Christian Stein, corso Monforte 23, Milano; lun./ven. 10-19, sab. 10-13 e 15-19

quando è applicata alla materia arriva a concentrare in sé cadenze sia liriche sia di maestosa idealità. L'effimero temporale è definito dalla serialità di soffi fuliginosi impressi su parete lasciati da fiamme spente da tempo, simbolicamente sorrette da mensole vuote a dire come l'entità dei ricordi pare inesorabilmente legata alla volontà, singola e corale, di mantenere vivido il valore della memoria. Collocata a terra una versione successiva della "carboniera" del 1987, la prima risale al 1967, vede saturare l'interno della forma da una colata di cera gialla e catrame. Tale precisa disposizione pare definire il punto ideale al fine di abbracciare visivamente l'intera mostra. Quale ribaltamento prospettico, la cera torna nei venti cilindri posti a parete fissati su due lastre di ferro. L'idea di doppia cadenza ritorna nell'opera collocata frontalmente all'ingresso, eseguita nel 1993, dove di nuovo due lastre di ferro messe ad angolo, sorreggono una campana la cui staticità rimanda allo spazio immaginato che intercorre tra l'ipotesi di suono e la realtà del silenzio.

Mauro Bianchini

